

La valigia che scotta

Immagini a cura dell'autore.

Ogni riferimento a cose o persone è puramente casuale.

Angelo Pisciotta

LA VALIGIA CHE SCOTTA

romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Angelo Pisciotta
Tutti i diritti riservati

*“Non si chiede il permesso di amare una passione, ma se per qualche motivo la combatti ricordati che il bersaglio sei tu!
E stai combattendo la parte più bella di te”.*

Prefazione

La storia nasce in un contesto di noia, dove il nostro protagonista alle prese con la routine quotidiana è alla ricerca di qualcosa che rompa il solito tran tran. Non sapendo che fare, cosa c'è di meglio che buttarsi in una lettura preferibilmente a fumetti, dove il protagonista entra ed esce da conflitti a fuoco con sprezzo del pericolo e avventure con bionde e brune mozzafiato dove la domanda è: riuscirà il nostro eroe a farla franca per l'ennesima volta? Ma un bel giorno succede qualcosa d'imprevedibile, entra nel solito scompartimento del solito treno pendolare Milano-Torino, una bruna super figa che chiede ad Andrea di aiutarlo a sollevare la pesante valigia... Andrea non lo sa ancora, ma dicendo di sì sta entrando in una storia che sembra scritta nei suoi fumetti preferiti, contiene continui colpi di scena che mettono a dura prova il suo sistema cardio vascolare. Ma quello che sta vivendo non è una

storia da *graphic novel*, è vera e sta succedendo a lui. Andrea si trova a custodire suo malgrado una valigia, che scopre essere piena zeppa di soldi e per la precisione di circa 10 milioni di Euro. Solo a pensarci fa venire il capogiro. Chi può essere il proprietario di quel tesoro? La mafia, la ndrangheta, la camorra? Si tratta di riciclaggio di denaro sporco? In tutti i casi la valigia scotta ed è imperativo disfarsene, la sua vita è in pericolo, ma non è così facile come si pensa. Andrea e Paolo, suo amico, sono coinvolti in una girandola di colpi di scena che ha come scopo la restituzione della valigia. Anche la polizia cerca di fare la sua parte, ma gli interlocutori sono professionisti e non un gioco da ragazzi come scopre il commissario. Andrea è preso dallo sconforto, è ossessionato dalla valigia che lo perseguita, ma non è una pagina del suo fumetto, non può strapparla. Tra un misto di sconforto, disperazione Andrea vaga per le strade di una Torino ormai notturna e si ritrova sotto casa di Giulia, la sua ex, che combinazione! In realtà l'ama ancora e, come un cucciolo bussa alla sua porta e Giulia ancora innamorata lo accoglie come se lo stesse aspettando da quel giorno. Grazie a Giulia, Andrea riprende i fili della storia e la porta a compimento con l'aiuto di un giornalista e del commissario.



ANDREA LORENZI (il protagonista)

Incontro in treno con Lucrezia

Mi trovo in treno sul tratto Milano-Torino e sto tornando a casa, dopo una giornata di lavoro come grafico pubblicitario.

Sono tre anni che faccio il pendolare. Finita l'accademia di belle arti di Torino, sono pieno di belle speranze, ma ben presto mi rendo conto che inizia la vera prova d'esame: la sopravvivenza! Che richiede delle entrate per l'affitto, la macchina, il vestire, il mangiare ecc ecc... e tutto questo in modo costante. L'accademia ti prepara tecnicamente, ma per riuscire ad emergere non basta. L'artista crea un'opera, che può essere un dipinto, una scultura, ma se dietro non c'è una strategia di marketing che ti posiziona sul mercato, il che vuol dire, massicci investimenti di denaro e i ventiquattro/venticinque anni non è certo l'età dove il denaro abbonda.

In altri tempi, "se" entravi nelle grazie di qualche Gal-

leria d'Arte, e questa era onesta, forse una possibilità di campare con l'arte c'era. Ma adesso anche per le gallerie sono tempi duri, basta vedere come spariscono dalle città. Decido di frequentare una scuola di grafica e dopo un paio d'anni di tirocinio in uno studio pubblicitario, mandando curriculum a tutti gli studi di pubblicità di una certa importanza, finalmente ricevo un'offerta da una grossa azienda di Milano. Era arrivato anche per me un lavoro vero, per vero intendendo qualcuno ti paga a fine mese per il lavoro svolto, il che non è sempre scontato.

Dopo un periodo di prova vengo assunto a tempo indeterminato e finalmente si pone fine all'etichetta di precario, ma è solo un'illusione, ormai non esiste più il posto fisso, specie per il lavoro che faccio, dove la tolleranza è zero se non rispondi con i risultati, che per un cliente che si rivolge ad un'agenzia pubblicitaria è un aumento delle vendite. Certo, l'esperienza aiuta, si raggiunge uno standard che ti permette di sopravvivere. Passa il tempo e piano piano un senso d'insofferenza comincia a filtrare. Trattare pannolini, detersivi, acqua minerale, biscotti e quant'altro, onestamente non è la mia scena ideale, non era quello che sognavo fin da bambino. "Ma dalla vita non si può avere tutto", così diceva mio padre: "meglio mangiare una pastasciutta che dipingerla quando hai fame".

Non ho perso lo spirito di dipingere o di manipolare l'argilla, ma se non ci vivi, non sei considerato un artista, bensì un uomo con un hobby, e questa è la cosa che più mi dà fastidio. Ormai come grafico pubblicitario sono entrato in un meccanismo ben oliato e vado avanti. Anche oggi mi trovo sul mio treno, solito scompartimento e niente può far pensare a qualcosa di diverso dal solito, senonché entra nel mio scompartimento una donna e chiede se il posto di fronte a me è libero e senza curarmi troppo di lei, poiché sono immerso nella lettura del mio fumetto, rispondo di sì. La donna ha con sé una valigia rossa, attira la mia attenzione e mi chiede: «Scusi signore, sia gentile, mi può aiutare a mettere la valigia sul porta bagagli?» Mi colpisce il suo sguardo, due occhi verdi dorati che scavano dentro e mi fanno sentire un po' a disagio, ma nello stesso tempo una certa eccitazione mi pervade. Mi distacco completamente dalla lettura del *graphic novel*, tutto ciò dura qualche secondo, ed una volta messa a posto la valigia, che scopro abbastanza pesante, ritorno a sedere e riprendo la mia lettura... ma non ci riesco, ormai la mia attenzione è catturata dalla nuova vicina di viaggio, tanto che faccio finta di leggere. Dopo qualche minuto si toglie l'impermeabile color crema chiaro e il foulard blu di seta che le copre la testa, l'immagine che mi trovo è quella di una don-